LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
15 dicembre 2013

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it
Notiziario locale
Direttore responsabile:
Andrea Fagioli
Coordinatore diocesano:
Francesco Ricciarelli
Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983
TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

È possibile un Natale senza Gesù?

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

«Vorrei un cd di canzoni di Natale che non parlino di Gesù». Questa l'allucinata richiesta di una maestra al gestore di un negozio di dischi della nostra zona. Quando il negoziante me l'ha riferito, ho pensato che la povera maestra fosse stata vittima di uno scherzo, come quei ragazzotti un po' ingenui che un tempo venivano mandati in farmacia a comprare l'olio di gomito o un etto di spinte forti. Un cd di canti natalizi che non parlino del Natale. Ah ah, molto divertente! Ma no, la richiesta era seria.
In effetti da qualche anno a questa parte, riprendendo le parole dell'amico negoziante, che certo non può essere definito un baciapile, «quando si arriva sotto Natale, è il solito teatrino». Nelle scuole pubbliche non si può nominare Gesù per via della laicità dello Stato, ma non si vuole nemmeno rinunciare agli addobbi, alle canzoncine e ai buoni sentimenti; insomma alla magia del Natale. Così dai canti tradizionali si è cominciato a togliere il nome di Gesù sostituendolo con la parola virtù o con una generica "luce blu". È partita poi la ricerca di canti e poesie che parlino di renne, di nevicate, di slitte, purché non si faccia il nome del nascituro.
Una censura assolutamente diseducativa per i bambini, siano essi cattolici, ebrei, musulmani, diversamente credenti o non credenti, che si trovano a cantare, addobbare alberi, scambiarsi regali, senza sapere né perché né per chi. Un'altra festa senza oggetto, un po' come Halloween, in occasione della quale la scuola pubblica si mette al servizio del mercato al fine di formare i consumisti di domani.
Gesù Bambino dà fastidio e non solo perché è troppo coinvolto col cattolicesimo. Un bambino povero che nasce in una grotta al freddo e al gelo, come minimo, fa calare le vendite. Molto meglio il rubizzo e panciuto Babbo Natale.
Da settimane gli spot televisivi ci martellano con variazioni sul tema del natale consumistico, con i doni da acquistare, i panettoni da mangiare, le vacanze da godere, senza l'ombra di un presepe. E la scuola pubblica si muove nello stesso solco.
Non tutte le scuole e non tutte le maestre, fortunatamente, sono uguali. Mi risulta, ad esempio, che in una scuola dell'infanzia, dove comunque rimane vietato parlare di Gesù in occasione del Natale, quest'anno è stato allestito con sublime ironia un presepe fatto con le pigne.

Il buon senso della gente può aprire un varco di speranza attraverso la muraglia del politicamente corretto. Gli stessi genitori, ad esempio, potrebbero influire positivamente sulle scelte didattiche, anche semplicemente minacciando di iscrivere i figli a un'altra scuola.
Senza una presa di posizione forte, dovremo sempre più rassegnarci alla vacuità delle feste senza significato, all'ipocrisia dei buoni sentimenti senza base morale, allo sfavillio delle stelle comete che non guidano più da nessuna parte.

«Fare esperienza della Misericordia di Dio»

Primo Piano della SETTIMANA

di Michael Cantarella

Forse è vero che le cose nascoste, quelle che devi cercare in profondità, risultano poi essere quelle più belle. E nonostante sia quasi passato in sordina, l'evento di domenica scorso rappresenta uno dei fotogrammi più belli della nostra diocesi. Una chiesa che si riunisce attorno ad uno dei suoi più importanti santuari mariani, per chiudere un momento storico: l'anno giubilare del Santuario della Madonna delle Grazie di San Romano. E in questa data il vescovo ha scelto di consegnare alla Diocesi la sua nuova lettera pastorale, intitolata: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi».
E poi c'è la presentazione del terzo volume del «Visibile Pregare», il libro strenna della Cassa di Risparmio di San Miniato, nel quale si può apprezzare la catalogazione di parte dell'immenso patrimonio artistico che la diocesi di San Miniato «nasconde» nelle sue chiese.

l'agenda del VESCOVO

Domenica 15 dicembre, ore 11,15: a Cenaia, Santa Messa per l' anniversario del diaconato di Anio Picchi. **Ore 16:** cresime a Perignano
Lunedì 16 ore 9: visita ai malati presso l'ospedale di San Miniato. **Ore 10:**collegio dei consultori. **Ore 15,30:**visita ai malati presso l'ospedale San Miniato. **Ore 19:**a Fauglia, visita alla fondazione madonna del soccorso
Martedì 17 ore 9: visita ai malati presso l'ospedale di San Miniato. **Ore 10,30:**Santa messa con la Casa Verde in cattedrale. **Ore 15,30:** visita ai malati presso l'ospedale di San Miniato. **Ore 18,30:** Festa natalizia del Gam di San Miniato
Mercoledì 18 - ore 9,30: presso la Stella Maris di Calambrone, visita ai reparti e Santa Messa. **Ore 20:** conviviale serra club
Giovedì 19 - ore 11: Santa Messa a Montalto di Fauglia. **Ore 18:**Santa Messa gruppo lupi. **Ore 21:** Incontro con i Medici Cattolici
Venerdì 20 - ore 18: assemblea dramma popolare. **Ore 21,15:** incontro con la famiglia religiosa Idente a Ponte a Cappiano.
Sabato 21 - ore 16: inaugurazione aula convegni misericordia di Lari. **Ore 21,15:** Concerto di Natale voci bianche in Cattedrale

Uno spettacolo su DON RUGGINI

Una nuova iniziativa per ricordare la figura del carismatico sacerdote sanminiatese nel quarantesimo anniversario della scomparsa. L'associazione «Il Frantoio Parlante» organizza una serata dedicata a don Giancarlo Ruggini durante la quale, oltre ad alcuni ricordi del grande intellettuale, sarà messo in scena uno spettacolo a lui dedicato, intitolato "Don Ruggini e la Morte". Il testo di Andrea Mancini sarà interpretato dagli attori Andrea Giuntini e Silvia Bagnoli. Il dialogo teatrale tra don Ruggini e la Morte sarà pubblicato sul prossimo numero del Bollettino dell'Accademia degli Euteleti. Lo spettacolo avrà luogo sabato 14 dicembre alle 21,30, nell'Oratorio di San Rocco, in piazza Buonaparte a San Miniato.

A PAGINA 5 UN SERVIZIO SUL VENERDÌ DEL DRAMMA DEDICATO A DON RUGGINI, TENUTOSI A PALAZZO GRIFONI LO SCORSO 6 DICEMBRE.

SANTA MARIA A MONTE

LA NOVENA: UN «PIO ESERCIZIO» CHE CI ACCOMPAGNA VERSO IL SANTO NATALE

La novena è una pratica di devozione cristiana che consiste principalmente nel recitare preghiere ripetute per nove giorni consecutivi. Il suo nome proviene dal latino medievale «novenus» (nono). È destinata alla preparazione ad una ricorrenza solenne o anche solo per richiedere particolari grazie. Le novene sono celebrazioni popolari che, nell'arco dei secoli, hanno affiancato la «liturgia ufficiale». Esse sono annoverate nel grande elenco dei «pii esercizi» che si sono sviluppati nella pietà dell'Occidente, dal medioevo all'epoca moderna, per coltivare il senso della fede e della devozione verso il Signore, la Vergine, i santi. Secondo gli Atti degli Apostoli (1:14), la Madonna e gli Apostoli pregarono per nove giorni consecutivi dopo l'Ascensione di Gesù Cristo, sicché dopo nove giorni vi fu la discesa in terra dello Spirito Santo.
Certamente la più popolare è quella del Natale. Nelle sue diverse forme comprende comunque il canto delle profezie riguardanti la venuta del Messia, che esprimono la fede e l'attesa dell'Antico Testamento.
Con il popolo di Israele condividiamo questa preziosa eredità di fede e di vita spirituale. Ogni giorno della Novena troviamo anche un'invocazione a Gesù, contenente uno dei titoli del Messia. Questa preghiera ci aiuta a prepararci interiormente alla celebrazione della solennità di Natale. Anche le cose più grandi, se vengono fatte senza attenzione, rischiano di essere vissute in modo superficiale e di non avere particolari conseguenze sulla nostra vita.
Le letture e i canti che incontriamo nella Novena di Natale, mentre ci riconducono nell'alveo di una importante tradizione di fede, ci fanno anche assaporare e gustare la bellezza e il valore di questa festa.

LA PREGHIERA ALLA MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

Maria, Madre di Dio e Signore Gesù Cristo,
noi ricorriamo alla tua intercessione e
Ti invochiamo
Madre della Divina Grazia.
Da questo Santuario, da secoli, hai irradiato la Tua
Materna bontà, e hai favorito la fede in Gesù Tuo Figlio.
Madre di Dio e Madre nostra: Tu sei il punto d´arrivo
di tante attese, il termine di infinite speranze,
la meta di innumerevoli invocazioni.
Tu che aderendo totalmente alla volontà di Dio,
accogliesti la Parola e la mettesti in pratica,
ravviva in noi la fede, lo spirito d´amore e di servizio,
di cui Tu fosti modello:
prima e più perfetta discepola di Cristo.
Ti preghiamo o Maria, di intercedere presso
Tuo Figlio per noi, per le nostre famiglie,
per i nostri amici e per coloro che, dimenticando la Legge dell´Amore,
possono averci offeso e fatto del male,
quando chiusi gli occhi alla luce di questo mondo
compariremo dinanzi a Cristo, Luce Eterna:
Lui che è lo stesso Ieri, Oggi e Sempre;
Lui che è la Via, la Verità e la Vita

NOTIZIE DALLA DIOCESI

A San Romano termina l'anno giubilare con la consegna della lettera pastorale del Vescovo

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi»

Al termine della celebrazione eucaristica di domenica scorsa, l'ing. Riccardo Ceccatelli, segretario del consiglio pastorale diocesano, ha letto questo commento alla lettera pastorale del vescovo, che pubblichiamo integralmente. Nelle prossime settimane su «La Domenica» approfondiremo i temi presenti nelle pagine della lettera che indica a tutti noi il cammino diocesano per i prossimi 3 anni.

Nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, a conclusione del Giubileo Mariano straordinario della Madre della Divina Grazia, venerata in questo santuario, e dopo aver chiuso, lo scorso 24 novembre, con la Chiesa universale, l'anno delle fede, la nostra Chiesa diocesana ha ricevuto dalle mani del proprio Vescovo Fausto, come un dono speciale, una nuova Lettera Pastorale programmatica per il prossimo triennio 2014-2017. Questa Lettera Pastorale prende il titolo dal versetto 28 del capitolo 11 del vangelo di Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi». Queste straordinarie parole di Gesù, ci dice il Vescovo nella lettera, esprimono essenzialmente «l'infinita misericordia di Dio per ogni uomo» di cui siamo chiamati ad essere autentici e concreti missionari. È infatti un'umanità affaticata e ferita, quella cui guarda il Vescovo in questa sua lettera e pertanto estremamente bisognosa della misericordia di Dio e di qualcuno che gliela faccia fattivamente sperimentare. Tante sono le ferite che piagano la nostra umanità: ferite del corpo, della mente, del cuore, della dignità, dell'anima. L'umanità è un po' come quell'«uomo mezzo morto», della parabola evangelica del Buon Samaritano, che era incappato nei briganti. Di fronte a questa situazione, i discepoli del Signore, consapevoli che solo Gesù è il medico che può guarire veramente tutte le nostre infermità, sono chiamati a chinarsi senza paura sull'umanità ferita, per aiutare i fratelli a tornare fiduciosi a Lui. Sono cioè chiamati a farsi vicino al prossimo per mostrare il volto misericordioso del Padre e per trasformare le ferite in «feritoie» da cui far scorrere abbondante «l'olio della consolazione e il vino della speranza».

Per divenire gioiosi missionari della misericordia del Padre, occorre anzitutto sperimentare per primi questa misericordia. Ecco che il Vescovo ci sprona, nell'ultimo capitolo della lettera stessa, a rimanere nel suo amore, a fare continuamente esperienza di Lui nella frequentazione assidua della Sua Parola e dei sacramenti. La lettera è stata simbolicamente affidata ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano presenti e ai sacerdoti e diaconi provenienti dai quattro vicariati della Diocesi. Da parte dei sacerdoti dovrà poi essere consegnata ufficialmente ai responsabili parrocchiali, ai membri dei Consigli di Unità Pastorale, ai catechisti e alle associazioni e movimenti nella festa del Battesimo del Signore, domenica 12 gennaio 2014. Nei mesi successivi dovrà essere oggetto di studio, discernimento e confronto in tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, fino a giugno 2014, secondo indicazioni che seguiranno. Affidandoci a Maria ci auguriamo sinceramente di trarre da questa lettera spunti per un nuovo vigoroso slancio missionario per la nostra Chiesa di San Miniato.

Avvento di CARITÀ

Messi in un angolo: le storie di chi vive nel centro di Santa Croce

In tanti anni di vita il C.O.N. ha visto passare più di cinquecento ospiti, il centro è un pò come un ponte, vede scorrere sotto i suoi archi il fiume dell'umanità emarginata, molti passano velocemente nella corrente, altri si fermano per brevi periodi e poi riprendono il proprio cammino, alcuni rimangono avvinti ai piloni del ponte come se fosse la loro ancora di salvezza.
Fra coloro che restano più tempo, alcune storie di vita sono esemplari della povertà e dell'emarginazione, alcune volte sono storie con un buon fine altre rimangono senza conclusione, oppure si perde la loro traccia nel tempo, quella che in queste brevi righe è raccontata è quella di Luigi, il nome i tempi e i riferimenti a luoghi non sono reali per il rispetto della privacy.
Qualche anno fa si presenta al centro nell'orario di apertura una donna, che chiede informazioni sul funzionamento del centro, domanda se si può dormire, l'operatore risponde si dalle 19,00 in poi, domanda se viene dato da mangiare, l'operatore risponde no, si possono consumare cibi freddi, in qualche caso cibi caldi se disponibili, la donna manifesta il proprio dissenso, in comune gli avevano detto che c'era anche la mensa, a quel punto l'operatore avverte la donna che il centro può ospitare solo uomini, in casi eccezionali donne ma con tempo di preavviso perché occorre liberare una camera, la risposta della donna fu eloquente, ma non chiedevo per me ma per mio marito, però se non date da mangiare non va bene e se ne va, dopo circa quaranta minuti ritorna e lascia al centro Luigi suo marito e incomincia qui un cammino da senza tetto e senza famiglia per Luigi, naturalmente c'è un motivo di questo abbandono Luigi che aveva un lavoro dilapidava tutto al gioco lasciando la famiglia in difficoltà economica, Luigi è capace di ricevere lo stipendio e non smettere di giocare alle slot-machine fino alla fine dello stipendio, giocando un giorno o due, badando la slot perché non ci giocasse nessun'altro, ma ancora peggio giocava tutto quello che trovava in casa, ed era bugiardo, quando diceva che avrebbe smesso, ladro perché giocava tutto ciò che trovava, egoista perché non si preoccupava più dei figli della moglie, della famiglia e dei suoi bisogni, anteponendo il gioco ad ogni cosa.
Diventa difficile condannare la famiglia che l'abbandona e i figli che non lo vogliono più come padre.
Si perde la famiglia, la casa, il lavoro, si diventa senza tetto e non più persone, con Luigi si è dunque tentato un progetto di ricostruzione, prima il lavoro, poi la cura dal gioco, quindi casa e forse il riavvicinamento alla famiglia ai figli, purtroppo oggi non Vi racconto una storia a lieto fine, perché c'è il lavoro ma purtroppo anche il gioco che continua a mangiare tutto, ad abbrutire luigi che nella ricerca di denaro da giocare non si vergogna a rubare o a raccontare bugie, Luigi è un povero dei nostri giorni, incapace di discernere ciò che e bene da quello che è male nella società che lo circonda, malato legalizzato da uno stato che prima gli ha fornito il virus e ora ci dice di portarlo a curare a sue spese presso centri che curano dipendenza da gioco, si inietta la malattia e poi la si vuole curare.
Il gioco è oggi una delle malattie più gravi che rendono povere le persone, non solo economicamente, le rendono povere di spirito, le rendono sorde all'amore al centro d'ospitalità in pochi anni questa è diventata la dipendenza principale.
La storia di Luigi finisce qui, però noi come cristiani non possiamo non chiedere ai nostri amministratori di porre rimedio a questa malattia dilagante, a cominciare dai Sindaci che potrebbero circoscrivere le aree per le sale giochi in zone esterne e lontane dalle abitazioni, a cominciare da noi che dovremo rinunciare ad entrare in bar e locali che ospitano slot- machine, ai nostri politici dovremo chiedere di regolamentare la presenza di queste macchine e di porre a carico di chi le sfrutta i costi di cura per i malati da gioco, questo se non è possibile vietarne l'uso, ma almeno si cerchi di ridurre il danno.

Successo per la colletta alimentare a Casciana Terme

A tutti è parsa una cosa normale, ma se la leggiamo con occhio evangelico, vediamo che abbiamo messo in pratica la parola del Signore: «Avevo fame e mia avete dato da mangiare; avevo....». I fratelli più piccoli, più disagiati, sono stati al centro dell'operazione. Una trentina di volontari, giovani e pensionati, impiegati e casalinghe si sono alternati in vari turni al Despar di Casciana Terme e alla Conad di Capannoli, come lo scorso anno. E nonostante la crisi, abbiamo mantenuto a Capannoli lo stesso quantitativo di generi alimentari raccolti l'anno scorso (kg.1007), mentre a Casciana abbiamo avuto una leggera flessione (kg.140 in meno). Sarebbe stato bello se tanti dei nostri giovani, occupati solo in stupidaggini, fossero stati a Ospedaletto (Pisa) la sera di sabato verso le 9 o le 10: vedere un centinaio di giovani, sfidando un freddo birbone, con una gioia che si toccava con le mani, a scaricare furgoni e camioncini che arrivavano da tutta la provincia, carichi di scatoloni pieni di ogni ben di Dio, frutto della generosità della nostra gente toscana, che mantiene un cuore d'oro che sa sempre donare, specialmente nei momenti di bisogno, ben consapevoli che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere».

INAUGURATO IL PRESEPE ARTISTICO DEL SEMINARIO

Sono circa dieci anni che Mario Rossi, conosciuto col nome di Maglietta, costruisce nei locali del seminario di San Miniato il presepe, ove nella notte di Natale il Vescovo Mons. Fausto Tardelli colloca l'immagine del Bambino Gesù.
Anche per quest'anno il Rossi è arrivato alla fine del lavoro,con la collaborazione del pittore Sauro Mori e con l'aiuto di Sergio Cappelli. E questa mattina, 8 dicembre, il Sindaco Vittorio Gabbanini e il Vescovo Mons. Tardelli hanno tagliato il nastro,inaugurando ufficialmente il presepe artistico che rispetto agli anni passati presenta novità di grande rilievo scenografico ma soprattutto tematico.
La scenografia occupa e sfrutta i locali all'aperto che s'affacciano sulle colline sanminiatesi con suggestive proiezioni verso la campagna. Mario, recuperando i ripostigli, i casotti ed i loggiati che si trovano nella parte tergale del fabbricato del seminario, ha saputo ricostruire, a par suo, ambienti e paesaggi tipici del mondo medio-orientale con un elemento di assoluta novità che in definitiva è lo svolgimento dell'aspetto tematico di tutto il tragitto presepiale.
Non poteva fare altrimenti Rossi, dopo che il pittore Sauro Mori, con la sensibilità con cui trasferisce nelle sue opere il travaglio antropologico della nostra società, ha disegnato la locandina immaginando la nascita di Gesù Bambino su un barcone, alla stregua di uno dei tanti bambini che veramente nascono, ma più spesso muoiono, sui barconi della speranza disperata.
E tra il tradizionale ambiente, caratteristico del "suo "presepe pluriennale, il visitatore non mancherà di cogliere più o meno smarcatamente i simboli del tema collocati nella partita del pallone ; nel borsone da viaggio , nella fila dei profughi sullo sfondo vuoto, pieno
di luce nel bellissimo dipinto di Sauro in cui il pittore ritrae un barcone carico zeppo di profughi attoniti e vivaci nella ricerca della loro " Terra Promessa ".
Il Presepe potrà essere visitato fino al 20 gennaio 2014 con ingresso (libero) a lato piazza Mazzini, quella del Comune

NUOVI CONFRATELLI PER I CAVALIERI DEL TAU

L'8 dicembre 2013, con una solenne cerimonia celebrata da Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato, si è svolta la "vestizione" di 7 nuovi confratelli e una consorella della storica compagnia dei cavalieri del Tau o di San Jacopo D'Altopascio essi sono:

Antonio Martino (Magione di Massa)
Antonino Mazzara (Magione di San Miniato)
Dario Fanciullacci (Magione di San Miniato)
Patrizia Manetti (Magione di San Miniato)
Alessandro Masoni (Magione di San Miniato)
Fabio Rocchi (Magione di San Miniato)
Andrea Scasso (Magione di San Miniato)

La "Storica Compagnia degli Insigniti Cavalieri del Tau o di San Jacopo di Altopascio" fa parte dell'associazione "Ad limina Petri", costituita dalla Santa Sede con lo scopo di rivalorizzare e rivitalizzare la via Francigena quale meta di pellegrinaggio e cammino di fede per i cristiani di tutto il mondo. Tale intenzione valorizzatrice ha indotto la Santa Sede a ricercare il supporto delle diocesi al fine di individuare soggetti, legati al territorio, che agevolassero il perseguimento di questo obiettivo.
Da secoli l'impegno dei cavalieri del Tau si distingue nell'accoglienza dei pellegrini percorrenti la via Sacra e, in più in generale, nella diffusione della dimensione religiosa e culturale dell'accoglienza. Monsignor Fausto Tardelli, Vescovo della diocesi di San Miniato, memore della preziosa attività da sempre compiuta dalla Storica Compagnia (fino ad allora, in realtà, strutturata in un ordine cavalleresco), nel Febbraio 2008 le ha ufficialmente conferito mandato per l'organizzazione di eventi ecclesiali, convegni, seminari e iniziative di altro tipo a favore del progetto.
L'opera dei cavalieri del Tau è legittimata dalla Chiesa e posta sotto l'alta protezione e guida del Vescovo di San Miniato. Ciascun Confratello è un rappresentante della Chiesa cattolica, partecipe della sua missione evangelizzatrice.

AL SANTUARIO " MADRE DEI BIMBI" DI CIGOLI
San Miniato (PI)

Con il patrocinio di :

Diocesi di San Miniato

Comune San Miniato

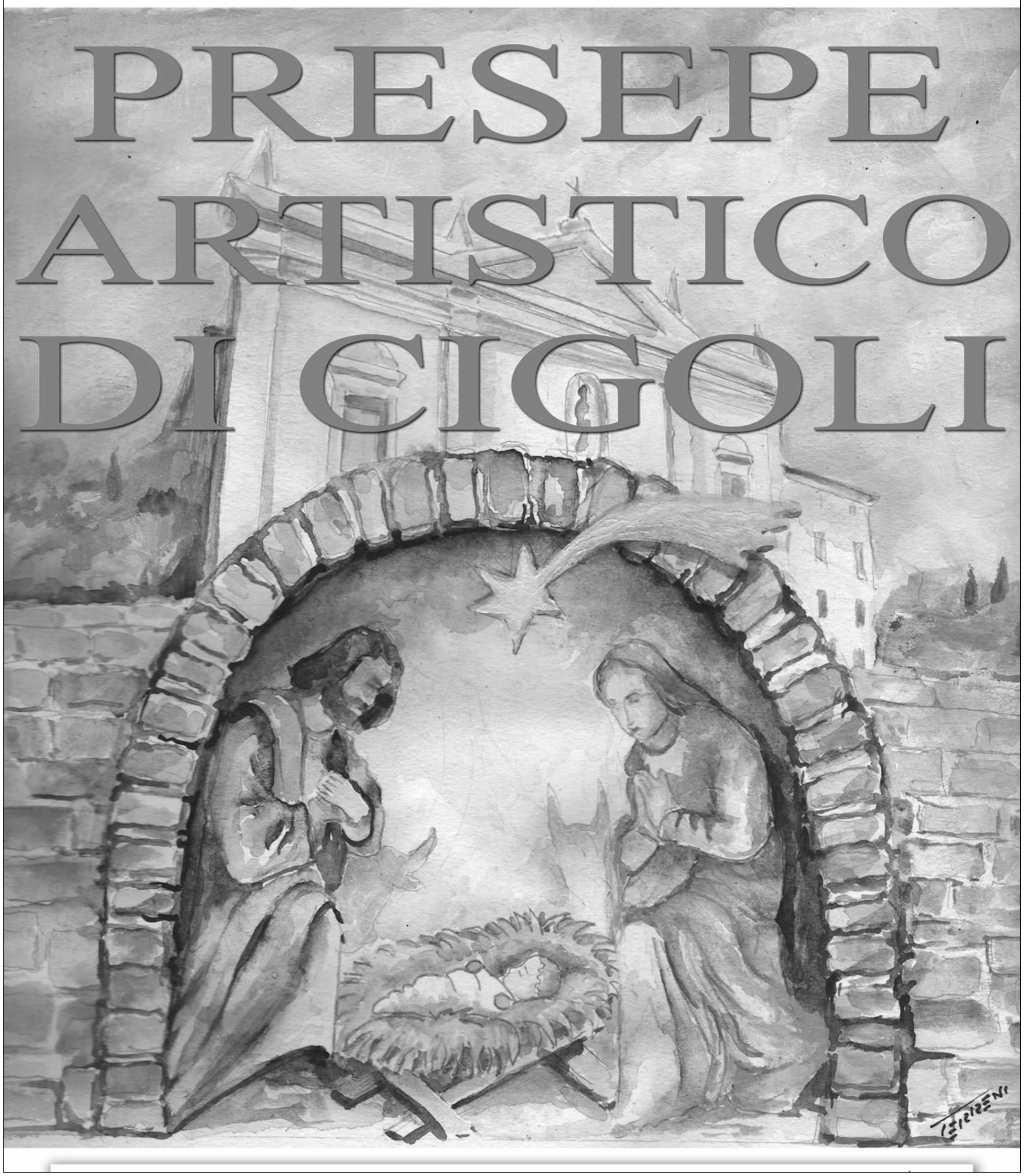
REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI PISA

Santuario "Maria Madre dei Bimbi" Cigoli

DAL 7 DICEMBRE 2013 AL 12 GENNAIO 2014

PRESEPE ARTISTICO DI CIGOLI



Al via la tredicesima edizione del presepe artistico di Cigoli

Al cospetto della Madre dei bimbi, mons. Fausto Tardelli,insieme al Sindaco Vittorio Gabbanini ed Eugenio Giani ha aperto le visite per la XIII edizione.

DI ELIA FERRERI

Il 6 Dicembre, al cospetto di Maria Santissima, Madre dei bimbi, è stato inaugurato il Presepe Artistico di Cigoli. Alla fine della celebrazione presieduta da S.E. Mons. Fausto Tardelli, in onore del XXVII anniversario della restituzione della sacra immagine, è stato tagliato il nastro della maestosa opera d'arte definita da Don Giampiero Taddei, rettore del Santuario, «il più bello di sempre».
Una celebrazione densa di significati, dove mons. Tardelli nella sua omelia ha fatto più volte riferimento agli avvenimenti legati al furto della sacra immagine e al termine della quale Don Giampiero ha presentato a tutti i partecipanti un sunto dei fatti avvenuti il 6 Dicembre del 1986 sottolineando il vero e proprio miracolo compiuto dalla Madonna, risuscitando le coscienze di tutti coloro sono stati coinvolti nell'atto sacrilego.
Tre mesi di duro lavoro ha coinvolto i volontari del gruppo parrocchiale «I giovani presepisti».
Ma la storia di questo presepe è assai antica. La grande passione e, soprattutto, il significato di amore e familiarità che il presepe trasmette, ha spinto, da molti anni a questa parte, a costruirne sempre di nuovi e sempre più belli, in maniera che ognuno potesse assaporare la nascita di Gesù nel suo significato autentico.
Già alla fine del 1800 i parroci che si sono susseguiti a Cigoli, costruivano un presepe di dimensioni modeste all´interno della chiesa, sotto l´altare maggiore; le statue, di grandi dimensione, suscitavano non poche emozioni, in tutti coloro che si mettevano ad ammirarlo.
All´inizio degli anni settanta, per opera del gruppo Scout di Cigoli, coadiuvati dall´allora pievano Don Cesare Gemignani, e dall´odierno parroco Don Giampiero Taddei, si decise di iniziare ad allestirlo all´interno delle sale parrocchiali, adiacenti alla chiesa, in modo e maniera tale che anno dopo anno si susseguissero presepi delle più svariate tipologie: da presepi ad altezza d´uomo, a miniature di grande effetto scenico con paesaggi molto suggestivi.
Alla fine degli anni novanta Don Giampiero decise di dare una notevole spinta in avanti all´arte presepistica cigolese, dando vita nel 2001 al «Gruppo Giovani Presepisti» di cui tuttora ne è Presidente Onorario e indispensabile guida spirituale.
Fu così che dallo stesso anno di fondazione del gruppo costituito da 7 volontari fondatori, e diretto dal Dott. Ferreri Andrea , decise di costruire il primo« Presepe Artistico di Cigoli», coprendo una area di circa 30 metri quadrati con un ruscello d´acqua e i primi effetti luminosi gestiti con centraline elettroniche molto semplici.
Come prima edizione riscosse un discreto successo registrando circa un migliaio di visitatori dalle zone limitrofe.
Spinti dall´entusiasmo e dalla immensa passione, il gruppo decise di ampliare le dimensioni del presepe, passando già nell´anno successivo a costruire su una superficie di circa 60 metri quadrati,ed aumentare il livello di dettaglio inserendo maggiori effetti luminosi sempre più complessi, e i primi personaggi in movimento.
Mano a mano che gli anni passavano la tecnica continuava ad affinarsi, l´esperienza cresceva, la bellezza del presepe e la cura verso i dettagli aveva raggiunto un livello molto elevato, tanto da indurre moltissimi visitatori, anche da zone lontane della Toscana, a venire a visitarlo con grande interesse sia artistico che spirituale. Fu così che nell´edizione del 2004 si decise di dare vita a d un mercatino di solidarietà con articoli natalizi di ogni genere, il cui ricavato serviva a finanziare una scuola in Bolivia e una nel Benin,entrambe adottate dalla parrocchia di Cigoli.
Intanto nell´edizione 2006 il presepe arrivò a coprire un´area di circa 80 metri quadrati, e inserendo la tecnologia computerizzata per la gestione degli effetti luminosi riscuotendo un successo enorme, raggiungendo la quota di ottomila visitatori!
Nello stesso anno il Gruppo Giovani Presepisti, che raggiunse il numero di 20 volontari, decise di finanziare parte del progetto «Sophia» diretto da Don Anthony Kollamparampil, riguardante la costruzione di un villaggio scolastico in India per bambini poveri, attraverso le entrate ricavate dal mercatino di solidarietà, continuando perpetuamente negli anni successivi e adottando dal 2008, anche i progetti della Diocesi «Natale di carità» quest anno riguardante il finanziamento del centro di accoglienza la «Querce di Mamre».
Le edizioni successive hanno rappresentato la massima espressione dell'arte presepistica cigolese fino a raggiungere nell'edizione di quest'anno il massimo delle sue dimensioni,circa 100 metri quadrati, occupando tutto lo spazio disponibile nei suggestivi locali adiacenti al Santuario della Madre dei Bimbi e raggiungendo un livello di dettaglio quasi maniacale.
Nazareth e la Galilea con il suo paesaggio rigoglioso, Betlemme, rappresentata nella sua realtà operosa e contadina attraverso una serie di mestieri in movimento e le relative abitazioni, e infine Gerusalemme , in tutta la sua maestosità, in cui sono state riprodotte con minuziosità e facendo riferimento agli schemi presenti su Vangeli unificati,le mura, la spianata con il tempio sullo sfondo, di fronte al castello di Erode, il quale rivolto verso le abitazioni controlla l'operato e le attività dei propri sudditi, mentre dinnanzi al tempio i Sommi Sacerdoti discutono tra loro e con i soldati romani.
Superata la valle del Cedron, si erge il monte degli ulivi, uno dei luoghi della passione, e che al momento ospita grandi greggi al pascolo e uccellini «veri» sui rami.
Queste tre scene sono unite dal fiume e ruotano attorno all'elemento essenziale e principale della rappresentazione, la grotta della Natività, a grandezza naturale, dove il visitatore può entrare ed immergersi nel calore familiare della Sacra Famiglia.
Il tutto è avvolto in un ambiente reso maggiormente suggestivo dai giochi di luce che riproducono l'intero ciclo giornaliero, dalla notte con la luna e le stelle, al giorno con il sole pieno, e dall'alba umida e fredda al caldo tramonto serale, gestiti elettronicamente da un centro di gestione computerizzato che sincronizza il tutto. Il Vescovo, ha voluto inoltre ricordare l'importanza del Presepe e del mistero del Natale, con il pensiero lasciato nel libro dei ricordi del presepe Artistico di Cigoli: «Nella Grazia luminosa del Verbo di Dio fatto uomo si illuminano tutte le attività, tutta la vita dell'uomo»
Anche il Sindaco di San Miniato, Vittorio Gabbanini ha voluto lasciare un suo pensiero:
«Un grande Presepe per un futuro che sia dono di grande speranza». Anche la Regione Toscana rappresentata dal consigliere Eugenio Giani, ha voluto lasciare un ricordo:
«Un riferimento per tutta la Toscana, esempio di arte di qualità, ricchezza spirituale, vitalità del santuario della Madonna dei Bimbi a Cigoli».
Queste le parole toccanti delle diverse autorità intervenute, e che fanno presagire ad una edizione di successo.

RUGGINI E IL DRAMMA POPOLARE DI SAN MINIATO

DI LAURA BALDINI

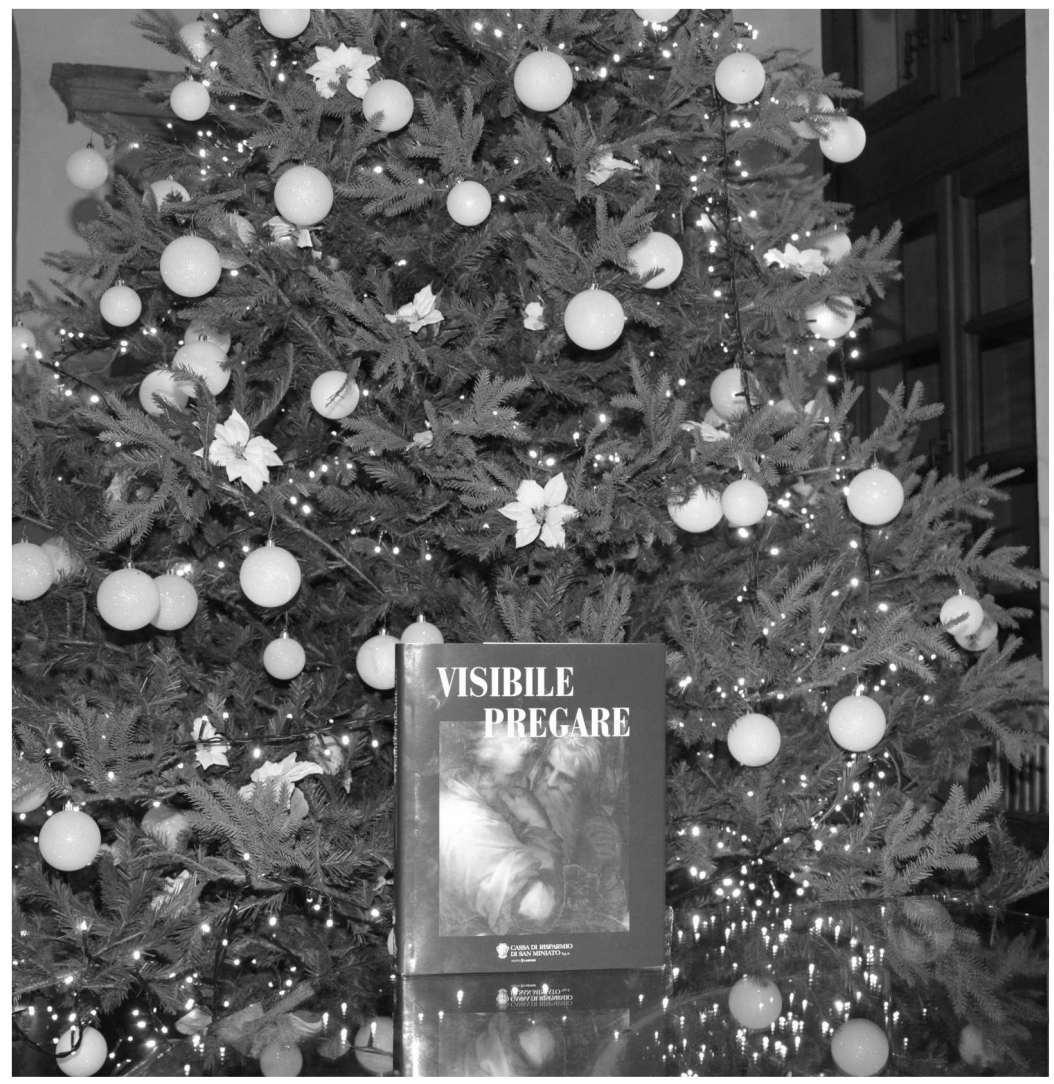
Emozioni autentiche, viva attenzione, racconti puntuali, ricchi di aneddoti e di ricordi impossibili da cancellare. Questi gli ingredienti di un bel «Venerdì del Dramma» interamente dedicato a Don Giancarlo Ruggini a 40 anni dalla scomparsa di un sacerdote, di un intellettuale, di un uomo vero che ha segnato in misura profonda la storia del Dramma Popolare, di cui è stato animatore infaticabile, ma anche quella di San Miniato e di tantissimi giovani come loro professore di religione al Liceo «Marconi». Un interlocutore vivace e critico, ansioso di vederli pensare con la propria testa, cercare Dio senza riserve o pregiudizi, lontani da ogni condizionamento, liberi di esprimere consenso o dissenso, in maniera autonoma e consapevole in un dialogo sempre aperto. Un consigliere prezioso, un amico per tanti ragazzi, moltissimi dei quali, donne e uomini ormai adulti, erano presenti a Palazzo Grifoni, venerdì 6 Dicembre, per ritrovarsi commossi intorno al ricordo di un insegnante buono, ma severo nell'adesione e nel totale rispetto dei principi cristiani fondati sul senso di una superiore giustizia, dell'accoglienza dell'altro, della speranza, del rigore morale. È quanto emerso dagli interventi dei diversi relatori, dopo i saluti del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Antonio Guicciardini Salini , e del Presidente dell'Istituto Dramma Popolare, Marzio Gabbanini , ex allievo di Don Ruggini, di cui ha evidenziato le doti di vastissima cultura e umanità, la sua capacità di spaziare in tutti i campi del sapere, l'apporto insostituibile per la piena affermazione del Teatro dello Spirito ben oltre i confini locali. Mario Caciagli, Professore Emerito dell'Università degli Studi di Firenze, amico di sempre di Don Ruggini, e Alvio Sartucci, ex studente del Liceo samminiatese, hanno ben delineato, non senza qualche incrinatura di voce, il profilo dell'intellettuale impegnato, colto, profondamente calato nelle inquietudini del suo tempo, ma anche dell'uomo arguto, sorridente e scherzoso, sempre vicino a chi si trovasse in difficoltà o avesse bisogno del suo aiuto. Un sacerdote a tutto tondo, come lo ha giustamente definito Sua Eccellenza il Vescovo Fausto Tardelli, riportando passi delle lettere di don Ruggini, da cui emergono la profondità di pensiero, l'incrollabile fede, l'obbedienza costante alla Chiesa, seppure talvolta messa a dura prova. Un esempio di sacerdozio vissuto fino alla morte con ferma coerenza, come hanno concluso Masolino D'Amico, famoso critico teatrale, gli interventi dal pubblico, Don Piero Ciardella, Direttore Artistico dell'Istituto Dramma Popolare e come è emerso dal video introduttivo di Fabrizio Mandorlini.

DICIASSETTE NUOVI MINISTRANTI PER DON BRUNO MEINI

di Giuliana Mariani

Sotto lo sguardo benevolo di San Tarcisio, anche quest'anno si è rinnovata a Collemontanino, Palascio e Sant'Ermo la tradizione dell'investitura dei ministranti, i ragazzi in servizio intorno all'altare.
A Collemontanino si sono presentati in 8 (Debora Bagagli, Federica Bagagli, Elia Barabotti, Andrea Cammilli, Bryan Capone, Mattia Sbarbati, Gaia Scuderi e Greta Scuderi - quest'ultime due, gemelle, di appena 6 anni); a Parlascio sono in 5 (Vanessa Conforti, Lorenzo Malizia, Liuba Marchetti, Sergio Marchetti e Michela Marconi); a Sant'Ermo in 4 (Niccolò Franchi, Andrea Mannucci, Filippo Troiani e Luca Troiani). Diciassette: un bel numero per i nostri paesi, non c'è che dire.
Domenica 10 novembre nelle tre chiese parrocchiali, all'inizio della S. Messa, i ministranti, colmi di emozione e gioia, si sono presentati uno accanto all'altro davanti all'altare con le rispettive vesti liturgiche sulle braccia. Don Bruno li ha accolti e li ha fatti riflettere sul significato del loro servizio. Il servizio all'altare qui sulla terra, dove nella S. Messa "scende" Gesù, non è lontano dal servizio che fanno gli angeli attorno a Gesù in cielo. Si tratta, perciò, di un servizio serio, da grandi, non un gioco da bambini. Svolgerlo è anche un onore e una responsabilità. Così essere ministranti significa diventare grandi amici di Gesù. L'impegno è di essere fedeli sino alla fine, dimostrando costanza e dedizione. Il servizio infine non si esaurisce al termine della celebrazione liturgica, ma continua nel buon esempio da dare agli altri ragazzi nelle attività quotidiane, dove ognuno è sotto gli occhi di tutti.
Don Bruno ha benedetto i bambini, che con l'aiuto delle mamme hanno indossato le vesti e hanno recitato la Preghiera del Ministrante, che ripeteranno in sagrestia prima dell'inizio di ogni celebrazione: «Signore Gesù, ogni domenica sono all'altare per far festa con te. È per me un momento importantissimo, perché Tu nella Messa stai offrendo la tua vita per noi. Per questo voglio impegnarmi e mettercela tutta, per servirti con entusiasmo, facendo bene quello che mi chiedi di fare, qui in chiesa ma anche a casa, a scuola, nel gioco. Fa' che il mio cuore resti sempre puro come è bianca la mia veste. Fa' che il servizio mi ricordi che siamo fatti per stare al tuo fianco, sempre. Amen».

Visibile pregare: l'arte di San Miniato si fa catalogo



di Alexander di Bartolo

La recente pubblicazione del terzo volume della collana "Visibile pregare" – patrocinato sin dal primo tomo dalla Cassa di Risparmio di San Miniato – curato dai professori Ciardi e De Marchi, consegna a tutti gli studiosi e ai fedeli del samminiatese una solida e approfondita fotografia dello stato dell'arte sacra nel territorio dell'antico piviere di Vico Wallari, poi Pieve e Cattedrale di Santa Maria. Una fotografia del patrimonio artistico e spirituale in cui siamo immersi, che vuole si catalogare, censire e analizzare le opere d'arte conservate nelle chiese di San Miniato e nell'immediato suburbio, ma che si pone soprattutto come punto di partenza per la valorizzazione autorevole del patrimonio sacro. È solo una casualità, ma in ogni caso va notata, che questo volume si collochi pressappoco a cento anni dalla pubblicazione e diffusione nel territorio diocesano di un regolamento, il «Regolamento per la conservazione di monumenti e documenti», voluto dal Cardinale Maffi negli anni in cui rivestiva la carica di amministratore apostolico sede plena a San Miniato. In quel breve e succinto opuscolo il prelato dava una prima impronta organica alla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico delle chiese diocesane dettando precise norme di comportamento per la gestione del patrimonio. Si può felicemente sostenere che, a tanti anni di distanza, il catalogo terzo "Visibile pregare", conclusivo di un lavoro lungo quasi vent'anni, risponda proprio alle esigenze che avevano mosso il Maffi cioè far conoscere per proteggere, salvaguardare per meglio godere della forza spirituale e catechetica delle opere d'arte, siano esse pitture o formidabili sculture. Perché - e il catalogo lo mostra egregiamente - dalle opere d'arte si può risalire a Dio, la bellezza dell'immagine può dare quell'estasi gioiosa che dalla mano dell'artista rimanda a un creatore trascendente, al «Creatore di ogni umana cosa». Ma il catalogo ci racconta anche come questo sostrato di fede sia andato creandosi, cioè come storicamente sia attestabile la presenza di un'opera, di un altare, di una raffigurazione, la sua committenza, la sua concreta realizzazione, sempre tenendo in debita considerazione la documentazione archivistica che le dimostrano. Certo interessanti attribuzioni emergono dalle schede catalografiche, e altro non può fare un buon catalogo, viepiù inedite e che certamente apriranno ampia discussione tra gli studiosi d'arte medioevale e moderna, ma anche vere e proprie monografia arricchiscono il volume. Il lettore potrà infatti notare lo spazio cospicuo assegnato all'analisi del patrimonio d'arte della parrocchiale dei Santi Jacopo e Lucia, fondata sull'antico cenobio domenicano, che costituisce forse lo sforzo più notevole del catalogo. Ogni capitolo del libro è però un tuffo nell'arte del passato, in luoghi oggi non lontani dalla rocca ma nemmeno dagli altri borghi diocesani, che meriterebbero una sorta di petit-tour nelle nostre giornate senza impegni. Bastia, Bucciano, Calenzano, Marcignana, Montebicchieri, Montorzo, Nocicchio e Pianezzoli - ecco le chiese fuori dai terzieri samminiatesi - assumono una nobiltà che forse i più non gli avrebbero assegnato e, come centri minori, ci mostrano meglio ancora come la devozione sia andata sviluppandosi anche nelle campagne, grazie alla fede del popolo e di qualche nobile famiglia committente che il più delle volte risiedeva a Firenze, e che non disdegnava di mostrare, non solo il proprio raggiunto status economico, ma anche la fiducia nelle preci della gente umile, che davanti a una pala d'altare o dietro alla statua lignea portata in processione, avrebbe chiesto l'intercessione per le proprie mancanze, e magari anche per quelle del committente! Il catalogo diviene quindi una sorta di casa che simbolicamente accoglie nelle sue stanze le opere d'arte - e tra queste non dobbiamo dimenticare arredi sacri e parati - e che aperta, proiettata al futuro, è pronta ad accogliere, in un'altra pregevole strenna natalizia, le opere di ordini, congregazioni religiose, oratori del demanio pubblico, altro patrimonio sammiatese che attende di essere studiato.

Chiesa di San Domenico - Ambito del Pintoricchio. Madonna con il Bambino in trono tra i santi Andrea e Giovanni Battista, 1507

Ogni anno i ragazzi depositano un omaggio floreale alla Vergine

Festa dell'immacolata a Pino: un fiore per Maria

DI NILO MASCAGNI

Le celebrare anche la festa delle "Priore", le donne che assistevano e aiutavano la chiesa parrocchiale nelle diverse necessità, come la cura dell'arredo degli altari e in modo particolare raccogliendo l'olio per la lampada del Santissimo sacramento. Col passare degli anni hanno provveduto ad offrire un cero per l'altare, simbolo del loro affidamento a Maria SS.ma dei loro cari familiari.
Da diversi anni la festa dell'Immacolata viene commentata in parrocchia come «La festa del Fiore, un fiore a Maria».
Cioè prima della messa solenne una miriade di ragazzi, piccoli o meno piccoli depositano ai piedi dell'Immacolata un fiore e fanno tutto questo con i propri genitori. Certamente un gesto d'amore dei bambini, ma anche la gioia dei genitori di vedere crescere cristianamente i propri figli, Amare e calore che possono ancora rianimare l'uomo ed aiutarlo a evadere nell'Infinito.
Alla straordinaria affluenza di persone, di bimbi festanti e gioiosi ammiccanti con i fiori verso la Sacra Immagine ha fatto da cornice luminosa l'imbiancatura della chiesa, in modo particolare la fascia che fa da corona dal soffitto la pittura. centrale del Gaioni dell'Assunzione di Maria.
Il coro parrocchiale diretto da Gianluca Barsotti ha animato la liturgia.

Anche Montopoli inaugura il suo presepe artistico

DI LUCIA ATZORI

Anche quest'anno è stato inaugurato il presepe artistico presso la Pieve di Montopoli in Valdarno.
Sin dal mese di ottobre un gruppo di volontari ha dedicato tempo ed energie per allestire un grande presepe che rispettasse la tradizione e che al tempo stesso fosse in grado di entusiasmare e stupire soprattutto i bambini. Ecco allora i monti, la cascata, il fiume con ponti, laghetti e pescatori, il lontano deserto, il mercato ricco di colori, i giochi di luce, i soggetti in movimento, pastori e pecorelle in quantità. Tutto un mondo in risveglio sulle strade che portano verso il piccolo Gesù, circondato dall'affetto dei genitori nell'umile capanna. L'antica tradizione del presepe, ricreata con tanta dedizione dai volontari "presepisti" cui va il nostro ringraziamento, ci invita a tornare con il cuore alla magica notte del Natale, ricordando il vero e profondo significato di questa festa. Ed è per questo che si invitano i genitori ad allestire con i bambini nella propria casa un piccolo presepe, rivivendo in famiglia questa tradizione natalizia così bella e profondamente cristiana.

UNA RIFLESSIONE SUL PRESEPE DI CARLO MARIA MARTINI

«Il presepio è qualcosa di molto semplice, che tutti i bambini capiscono. È composto magari di molte figurine disparate, di diversa grandezza e misura: ma l'essenziale è che tutti in qualche modo tendono e guardano allo stesso punto, alla capanna dove Maria e Giuseppe, con il bue e l'asino, attendono la nascita di Gesù o lo adorano nei primi momenti dopo la sua nascita.
Come il presepio, tutto il mistero del Natale, della nascita di Gesù a Betlemme, è estremamente semplice, e per questo è accompagnato dalla povertà e dalla gioia.
Il mistero del Natale è certamente un mistero di povertà e di impoverimento: Cristo, da ricco che era, si fece povero per noi, per farsi simile a noi, per amore nostro e soprattutto per amore dei più poveri.Tutto qui è povero, semplice e umile, e per questo non è difficile da comprendere per chi ha l'occhio della fede: la fede del bambino, a cui appartiene il Regno dei cieli. Come ha detto Gesù: «Se il tuo occhio è semplice anche il tuo corpo è tutto nella luce». La semplicità della fede illumina tutta la vita e ci fa accettare con docilità le grandi cose di Dio. La fede nasce dall'amore, è la nuova capacità di sguardo che viene dal sentirsi molto amati da Dio.Il frutto di tutto ciò si ha nella parola dell'evangelista Giovanni nella sua prima lettera, quando descrive quella che è stata l'esperienza di Maria e di Giuseppe nel presepio: «Abbiamo veduto con i nostri occhi, abbiamo contemplato, toccato con le nostre mani il Verbo della vita, perché la vita si è fatta visibile». E tutto questo è avvenuto perché la nostra gioia sia perfetta. Tutto è dunque per la nostra gioia, per una gioia piena. Questa gioia non era solo dei contemporanei di Gesù, ma è anche nostra: anche oggi questo Verbo della vita si rende visibile e tangibile nella nostra vita quotidiana, nel prossimo da amare, nella via della Croce, nella preghiera e nell'eucaristia, in particolare nell'eucaristia di Natale, e ci riempie di gioia.
Povertà, semplicità, gioia: sono parole semplicissime, elementari, ma di cui abbiamo paura e quasi vergogna. Ci sembra che la gioia perfetta non vada bene, perché sono sempre tante le cose per cui preoccuparsi, sono tante le situazioni sbagliate, ingiuste. Come potremmo di fronte a ciò godere di vera gioia? Ma anche la semplicità non va bene, perché sono anche tante le cose di cui diffidare, le cose complicate, difficili da capire, sono tanti gli enigmi della vita: come potremmo di fronte a tutto ciò godere del dono della semplicità? E la povertà non è forse una condizione da combattere e da estirpare dalla terra?
Ma gioia profonda non vuol dire non condividere il dolore per l'ingiustizia, per la fame del mondo, per le tante sofferenze delle persone. Vuol dire semplicemente fidarsi di Dio, sapere che Dio sa tutte queste cose, che ha cura di noi e che susciterà in noi e negli altri quei doni che la storia richiede. Ed è così che nasce lo spirito di povertà: nel fidarsi in tutto di Dio. In Lui noi possiamo godere di una gioia piena, perché abbiamo toccato il Verbo della vita che risana da ogni malattia, povertà, ingiustizia, morte. Se tutto è in qualche modo così semplice, deve poter essere semplice anche il crederci. Sentiamo spesso dire oggi che credere è difficile in un mondo così, che la fede rischia di naufragare nel mare dell'indifferenza e del relativismo odierno o di essere emarginata dai grandi discorsi scientifici sull'uomo e sul cosmo. Non si può negare che può essere oggi più laborioso mostrare con argomenti razionali la possibilità di credere, in un mondo così. Ma dobbiamo ricordare la parola di san Paolo: per credere bastano il cuore e la bocca. Quando il cuore, mosso dal tocco dello Spirito datoci in abbondanza , crede che Dio ha risuscitato dai morti Gesù e la bocca lo proclama, siamo salvi. Tutte le complicazioni, tutti gli approfondimenti che talora ci confondono, tutto ciò che è stato sovrimposto attraverso il pensiero orientale e occidentale, attraverso la teologia e la filosofia, sono riflessioni buone, ma non ci devono far dimenticare che credere è in fondo un gesto semplice, un gesto del cuore che si butta e una parola che proclama: Gesù è risorto, Gesù è Signore! È un atto talmente semplice che non distingue fra dotti e ignoranti, tra persone che hanno compiuto un cammino di purificazione o che devono ancora compierlo.Talora noi siamo alla ricerca di segni complicati, e va anche bene. Ma può bastare poco per credere se il cuore è disponibile e se si dà ascolto allo Spirito che infonde fiducia e gioia nel credere, senso di soddisfazione e di pienezza. Se siamo così semplici e disponibili alla grazia, entriamo nel numero di coloro cui è donato di proclamare quelle verità essenziali che illuminano l'esistenza e ci permettono di toccare con mano il mistero manifestato dal Verbo fatto carne. Sperimentiamo come la gioia perfetta è possibile anche in questo mondo, nonostante le sofferenze e i dolori di ogni giorno.

Avvento di Carità 2013

La Chiesa di San Miniato a sostegno del

Centro di Ospitalità Notturna di Santa Croce sull'Arno

Quest'anno le offerte che la Caritas Diocesana riceverà in occasione dell'Avvento di Carità saranno devolute per sostenere lo sviluppo del Centro di Ospitalità Notturna di Santa Croce sull'Arno che ospita persone in situazione di emergenza abitativa e sociale

Diocesi di San Miniato **Caritas Diocesana**

Per informazioni: Caritas Diocesana San Miniato tel. 0571.401125 e-mail: caritas@diocesisanminiato.it